

## Confindustria digital

### Cesare Avenia

# «Necessaria un'alleanza tra privati e pubblico»

Il Recovery Plan rappresenta «una grande speranza di poter finalmente cambiare il Paese grazie al digitale. È la più grande occasione. Per questo va messa al riparo da ogni pericolo». Per **Cesare Avenia**, presidente di **Confindustria Digitale**, il Pnrr rappresenta la chiave di volta per far fare al Paese quel salto di qualità possibile grazie al digitale «che non è fine a sé stesso, ma va visto come fattore abilitante dello sviluppo dell'economia intera. Il non ragionare in quest'ottica ha rappresentato un grande errore in passato».

Eccolo il punto centrale della discussione secondo Avenia. Considerare «gli errori del passato nella formulazione e attuazione dei progetti di digitalizzazione, aiutando a individuare gli ostacoli che hanno determinato il ritardo accumulato e a definire i metodi per recuperarlo in tempi rapidi» è l'esame preliminare imprescindibile per costruire un quadro dalla cui riuscita dipenderà «lo sviluppo dell'Italia da qui ai prossimi decenni». Cosa fare quindi? «La sfida del Pnrr è troppo grande, complessa e nuova affinché il governo, le istituzioni ce la possano fare da soli». Per questo «la partnership pubblico-privata è un fattore essenziale per raggiungere gli obiettivi prefissati» e rappresenta una sfida da saper cogliere. **Confindustria Digitale** in questo senso si dice pronta a dare un contributo per accelerare sulla trasformazione

digitale del settore produttivo «consideriamo un nostro impegno prioritario mobilitare le imprese sul territorio, a partire da quelle del nostro settore, per aiutare le Pmi a incrementare la loro capacità di utilizzare le nuove tecnologie, conoscere gli incentivi a loro disposizione per crescere e rendersi più competitive».

Il merito dei dettagli attuativi del Piano è ovviamente centrale. Così come un nodo cruciale del Pnrr sta nelle riforme. Quella della Pa solo per fare un esempio. «Dal rispetto della loro tempistica ed efficacia nel determinare le nuove condizioni operative dipende la vera capacità di attuare i progetti e portarli a compimento nei tempi previsti». Altro nodo critico però, puntualizza Avenia, sta nella «governance» del Pnrr. «Ce lo ha insegnato il passato, sull'uso dei fondi europei risultato spesso inefficiente a causa di condizioni di governance degli enti preposti, dispersive e prive delle necessarie competenze». Per questo «siamo stati i primi a sollevare il problema della governance, chiedendo una regia centralizzata allocata alla presidenza del Consiglio, supportata da una consistente struttura dotata di ampie competenze tecniche e manageriali in grado di aiutare sia le amministrazioni centrali che locali nei processi di digitalizzazione e gestione dei progetti».

—A.Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA

